

stabilito dall'Ufficio di Presidenza: si fa riferimento all'assunzione di 72 documentaristi, di 17 ragionieri e di 11 autisti, nonché al programmato reclutamento di assistenti parlamentari che avrà luogo nel corso dell'anno 2001.

Va ricordato altresì che, non usufruendo di personale della Camera nei vari palazzi Marini, la Camera risparmia circa il 50 per cento per il costo del personale, potendo contare sul personale esterno.

Per quanto concerne le osservazioni formulate dal deputato Michielon a proposito degli oneri derivanti dalla tutela giurisdizionale, si rileva che nell'ambito della Camera dei deputati il sistema di giustizia amministrativa è stato attuato per lungo tempo, in applicazione del principio di autodichia, esclusivamente attraverso gli organi amministrativi interni. Nel 1988 è stato approvato il regolamento per la tutela giurisdizionale dei dipendenti della Camera, che ha previsto l'istituzione di una Commissione giurisdizionale di primo grado. Fin dall'inizio tale Commissione si è dovuta confrontare con una massa assai rilevante di ricorsi arretrati: ciò spiega la contemporanea e parallela creazione di un collegio arbitrale, dotato di competenza per quanto concerne i ricorsi pregressi.

Il sistema così creato non è stato tuttavia in grado di eliminare la vasta mole di arretrato accumulatasi negli anni, sicché all'inizio della presente legislatura la Commissione giurisdizionale e il nuovo collegio arbitrale hanno dovuto esaminare numerosi ricorsi, peraltro stratificati nel tempo e riferiti ad istanze che in taluni casi risalivano ai primi anni settanta.

Questa attività ha comportato anzitutto che sull'esercizio finanziario in corso si siano riflessi oneri assai rilevanti, dovuti sia al numero dei ricorsi decisi sia all'anzianità delle posizioni esaminate, che in alcuni casi hanno comportato complesse ricostruzioni di carriera.

Ricordo comunque che queste tematiche sono state oggetto dell'esame dell'Ufficio di Presidenza nella sua riunione dello scorso 7 giugno, nella quale si è

riconosciuta la necessità di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze derivanti dall'attività degli organi di tutela giurisdizionale e quelle riconducibili ai vincoli di bilancio, salvaguardando in questo senso le prerogative proprie dello stesso Ufficio di Presidenza.

Per quanto concerne gli stanziamenti del capitolo 210, relativo alla tutela giurisdizionale, si precisa che le relative dotazioni — che hanno carattere previsionale — non possono che essere considerate indicative, alla luce del fatto che gli oneri effettivi derivano da quella che sarà poi l'attività degli organi di tutela e dagli esiti dei singoli giudizi.

**(Esame degli ordini del giorno
— Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — Doc. VIII, nn. 10 e 9 sezione 1*).

Avverto che sono stati presentati nei prescritti termini sette ordini del giorno. È stato altresì presentato, dopo la scadenza dei suddetti termini, un ordine del giorno sottoscritto dai deputati Guerra, Carazzi, Cambursano, Lamacchia, Bastianoni e Crema. Ho provveduto a trasmettere ai deputati questori, perché potessero averne opportuna conoscenza, anche tale ordine del giorno, che tuttavia non sarà ammesso al voto in quanto tardivo.

Qual è il parere dei deputati questori sugli ordini del giorno presentati?

ANGELO MUZIO, Questore. Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Volonté ed altri n. 9/doc. VIII n. 9/1 il parere è favorevole a condizione che nella parte motiva siano soppresse le parole: « valutato che le indicazioni poste nell'ordine del giorno 9/doc. VIII n. 7/4 sono state disattese » e che il dispositivo sia sostituito dal seguente: « a valutare le forme di pubblicità dell'attività amministrativa della Camera dei deputati nell'ambito della riforma del regolamento di amministrazione e contabilità ».

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, è d'accordo con questa riformulazione?

MARIO TASSONE. Presidente, siamo d'accordo, anche se per quanto riguarda l'eliminazione del terzo periodo avrei preferito che il questore Muzio dicesse qualcosa di più.

PRESIDENTE. Può dare una spiegazione, questore Muzio?

ANGELO MUZIO, *Questore*. Mi perdonerò, onorevole Tassone, perché davo per scontato che ci fosse stata una discussione. Riteniamo che l'ordine del giorno dell'anno scorso non sia stato disatteso perché gli uffici hanno già attivato il lavoro di coordinamento sulla riforma del regolamento di amministrazione e contabilità. Il Collegio dei questori si propone di sottoporre all'Ufficio di Presidenza le modifiche regolamentari nei prossimi mesi. Di fatto, ciò costituisce il recepimento dell'ordine del giorno dell'anno scorso. Era questo il motivo per cui proponevamo quella riformulazione.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori accoglie l'ordine del giorno Cutrufo 9/Doc.VIII n. 9/2 a condizione che il dispositivo sia sostituito in questo modo: « a disporre, su proposta degli uffici di presidenza delle Commissioni, la pubblicità anche attraverso Internet delle sedute di maggior rilievo delle Commissioni stesse ». Si propone, insomma, una razionalizzazione della pubblicità dei lavori delle Commissioni per l'importanza dei dibattiti che si svolgono al loro interno.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Credo che il questore Muzio abbia colto lo spirito con il quale abbiamo presentato l'ordine del giorno, pertanto sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Riguardo all'ordine del giorno Tassone n. 9/Doc.VIII n. 9/3 si propone la soppressione delle parole « valutato che con una norma di carattere amministrativo sono state adottate disposizioni in contrasto con norme generali di carattere costituzionale e regolamentare » e che il dispositivo, anche in conseguenza della discussione sulla questione della presenza in aula legata al 30 per cento delle votazioni, possa essere così riformulato: « invita l'Ufficio di Presidenza a rivedere l'interpretazione relativa all'articolo 48-bis del regolamento, tenendo conto anche della presenza dei parlamentari al di fuori del voto in aula ». In questo senso ci sembrava di cogliere le motivazioni previste dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Siamo d'accordo, perché si accoglie qualche proposta che avevamo fatto nella speranza di essere coerenti su questo punto. Infatti, non avevamo accettato quella deliberazione assunta dall'Ufficio di Presidenza. Si fa un passo in avanti su questa direzione: non si tratta di un dato esaustivo, ma l'accoglimento di quest'ordine del giorno, sia pure riformulato, rappresenta una buona premessa per il futuro.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Accolgo l'ordine del giorno Teresio Delfino 9/Doc.VIII n. 9/4, a condizione che nel dispositivo, dopo le parole « ad assumere ogni » sia inserita la parola « tempestiva », che siano soppresse le parole « con la Sogei entro il corrente esercizio » e che alla fine siano aggiunte le seguenti « ga-

rantendo l'anonimità dei dati». Sostanzialmente si tratta di recepire il contenuto dell'ordine del giorno presentato, puntando sulla tempestività di quanto argomentato senza entrare nel merito di quale sia la società che oggi ha l'accordo con le finanze per stabilire questo rapporto.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, per noi si tratta di una questione molto importante perché consentirebbe di avere effettivamente un'immediata e tempestiva — come diceva il questore Muzio — conoscenza e diffusione degli atti parlamentari. Pertanto, siamo d'accordo con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole questore.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 9/5, proprio per la cogenza della questione del risparmio con riferimento alla gestione dell'informazione e dell'informatizzazione delle comunicazioni ai deputati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII, n. 9/6, chiediamo sia votato per parti separate; infatti, per le questioni poste dal questore Martinat in sede di replica, non accogliamo la parte motiva ed il primo periodo del dispositivo di questo ordine del giorno; accogliamo, però, la restante parte del dispositivo, a condizione che le parole: « più equi ed in linea con il mercato » siano sostituite dalle parole: « più convenienti per la Camera », e che le parole: « alla Camera » siano sostituite dalle parole: « all'Ufficio di Presidenza », l'organo collegiale che entra nel merito dei problemi di gestione e può favorire la discussione di merito; in caso contrario, la formulazione sarebbe espressa in termini troppo generali.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, è d'accordo con la riformulazione proposta dal questore Muzio?

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, sono d'accordo e le chiedo se poi posso intervenire per motivare la mia posizione.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Pagliarini.

Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori non accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/Doc. VIII, n. 9/7, mentre si sente di accogliere le istanze rappresentate nell'ordine del giorno Guerra n. 9/Doc. VIII, n. 9/8, ancorché sia stato presentato oltre il termine consentito, perché su questo terreno vi è l'impegno del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza ad assumere tutte le decisioni di merito che riguardano i gruppi parlamentari ed il lavoro degli stessi.

PRESIDENTE. Colleghi, informo che il collega Volontè ha chiesto di sottoscrivere gli ordini del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII, n. 9/6 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/Doc. VIII, n. 9/7.

Onorevole Pagliarini, accetta la sottoscrizione del suo ordine del giorno da parte del collega Volontè?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, accetta la sottoscrizione del suo ordine del giorno da parte del collega Volontè?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Volontè n. 9/Doc. VIII, n. 9/1, Cutrufo n. 9/Doc. VIII, n. 9/2, Tassone n. 9/Doc. VIII, n. 9/3, Teresio Del-

fino n. 9/Doc. VIII, n. 9/4 e Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 9/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Pagliarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 9/6?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Mi fa molto piacere che i questori siano d'accordo sulla presentazione di una memoria dettagliata relativamente agli aspetti finanziari di questi quattro contratti di affitto; tuttavia, chiedo ai colleghi di votare anche le premesse. Il punto è che per un solo palazzo (Marini 4) paghiamo, tra canone d'affitto (10 miliardi e 800 milioni l'anno) e IVA, 233 miliardi in 18 anni (il contratto dura 18 anni perché abbiamo rinunciato alla scadenza dei 9 anni), più l'aumento ISTAT. L'acquisto di quel palazzo, includendo tutto — manutenzioni, mobili di lusso, eccetera (in sede di dichiarazione di voto illustrerò anche i dettagli) —, ci sarebbe costato in 18 anni 200 miliardi a dire tantissimo, comprendendo anche 30 miliardi di imprevisti, ed il palazzo sarebbe stato nostro.

A me sembra una follia non aver fatto questo; tuttavia, vi chiedo di votare anche le premesse perché, a questo punto, sia messo a verbale che è necessario spendere...

PRESIDENTE. Onorevoli Giannotti e Giacalone, per piacere.

GIANCARLO PAGLIARINI. ...in maniera più razionale le nostre risorse, perché sono soldi della gente che paga le tasse. Lo ripeto, spendiamo 233 miliardi ed il palazzo non è nostro: spendendone a dir tanto 200 poteva essere nostro. Vi chiedo, pertanto, di votare anche le premesse (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

UGO MARTINAT, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT, *Questore*. Credo che il collega Pagliarini dimentichi sempre qualche passaggio, ogni tanto. I passaggi non sono indifferenti.

Nella mia relazione — ma anche prima della mia relazione abbiamo avuto modo di scambiare quattro chiacchiere — ho ricordato al collega Pagliarini come la Camera, commettendo un grave errore dal mio punto di vista di valutazione, acquistò negli anni novanta il Banco di Napoli. Per quattro anni non riuscì ad usufruirne, ma pagò alcune decine di miliardi di tasse! Il che vuol dire che, quando si fanno i discorsi sull'acquisizione degli immobili, bisogna non solo fare il conto dell'acquisto e della ristrutturazione, ma anche delle tasse inerenti che possono competere. Non solo, ma nel mio intervento ho ricordato — all'onorevole Pagliarini, ma anche a tutti i colleghi — che, quando poi noi abbiamo regalato dopo averlo pagato, distogliendo soldi che potevano essere destinati a servizi ai deputati, oltre 160 miliardi (tra tasse, ristrutturazioni eccetera), siamo costretti ad utilizzare in quella struttura dipendenti della Camera; mentre, avendo un contratto d'affitto — che come il collega ben sa è disdettabile in base alla legge sull'equo canone, al di là della durata del canone che si scrive — noi impiegheremo un personale che non sarà formato da nostri dipendenti e che ci costerà meno della metà di quello della Camera! Il che vuol dire che, tra tasse e dipendenti Camera, facendo un calcolo approssimativo siamo vicini ad un affitto quasi zero! Che poi qualcuno privatamente riesca anche a guadagnarci una cosa o l'altra, però dovrà pagare le tasse e dovrà sicuramente pagare i dipendenti meno di noi; quindi, come struttura Camera, certamente il vantaggio economico è evidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Pagliarini, chiede la votazione nominale?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, non accettata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Onorevole Butti, vuol togliere quella tessera vicino a lei?

La tolga, così evitiamo tentazioni, secondo il vecchio principio...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte restante dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, nel testo riformulato, accettati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII n. 9/7?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Vorrei dire qualcosa che può interessare i colleghi riferendomi alla relazione svolta dal questore Martinat.

Più che un problema di quattrini è un problema etico, a mio avviso: la Camera dei deputati ha firmato un contratto, quindi, l'istituzione si è impegnata. Si è impegnata per iscritto a dire che la società Milano '90 avrà facoltà insindacabile di accettare o meno una proposta. Questo è l'impegno firmato dalla Camera dei deputati. Il questore ha detto che, facendo riferimento all'articolo tale, all'articolo tal altro eccetera, li freghiamo perché il codice civile ci tutela. Questo è un agire da tre tavolette, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! È una vergogna per l'istituzione che un membro della nostra istituzione affermi: abbiamo firmato, nero su bianco, un qualcosa, però abbiamo un *arrière-pensée*, perché il codice civile poi ci permetterà di fargli causa (lei ha parlato di un affare giudiziale) e di obbligarli a vendere. Se è veramente così (io domani leggerò con attenzione quello che lei ha detto), io passerò quello che lei ha detto a Ciampi perché, altrimenti, lei

passerà alla storia non come un Presidente molto efficiente, non come un Presidente che invece — come ha detto con un po' di cattiveria *Milano finanze* — « fa il Babbo Natale », ma come Presidente dell'istituzione del « gioco delle tre tavollette »!

Se noi mettiamo qualcosa per iscritto, lo dobbiamo rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e non possiamo pensare che non lo rispetteremo! È una vergogna per un'istituzione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole, spero che lei mantenga sempre quel senso di educazione istituzionale adeguato alla sua responsabilità, anche nelle cose che ha detto che non sono state corrispondenti (*Commenti del deputato Ballaman*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/ Doc.VIII n. 9/7, non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	451
Astenuti	19
Maggioranza	226
Hanno votato sì	189
Hanno votato no .	262).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, è riconoscibile il lavoro prezioso e qualificato del collegio dei questori finalizzato a rendere leggibili e trasparenti i documenti di bilancio.

Come ha già fatto il questore Martinat, a mio avviso occorre fugare i dubbi avanzati da alcuni colleghi nella discussione generale di ieri in merito al mancato perseguimento di criteri di efficienza e di efficacia nell'uso delle risorse e nelle scelte effettuate. Devo ricordare ai colleghi che in qualche modo hanno avanzato delle riserve su questi documenti che le scelte operate fino ad oggi non hanno escluso né emarginato dal dibattito e dal confronto ciascuna e tutte le componenti politiche presenti nell'Ufficio di Presidenza.

L'Ufficio di Presidenza, costantemente impegnato a seguire il lavoro del collegio dei questori e dell'amministrazione della Camera, ha fatto registrare, pur nella dialettica delle posizioni e dei punti di vista diversi, uno sforzo di collaborazione e di collegialità. Non mi sembra fondato l'appunto che il presidente Pagliarini, nel suo intervento di ieri in discussione generale, ha fatto sul ritardo con il quale i documenti di bilancio sono giunti all'esame della Camera. Egli attribuiva questo ritardo ad una sorta di colpevole mancanza di trasparenza e di rispetto nei confronti dei cittadini (sono parole del presidente Pagliarini). Sono affermazioni infondate. Mi dispiace anche dire al presidente Pagliarini che i toni, oltre che le affermazioni del suo intervento di ieri, alle quali il questore Martinat — che voglio ringraziare — nella sua replica di oggi ha dato una documentata risposta, rischiano di offrire ai cittadini falsi elementi di valutazione del nostro operato. Sono preoccupata, colleghi, che i cittadini potrebbero ritenere che la gestione delle risorse finanziarie della Camera sia esercitata senza rigore e responsabilità, ma ciò non è proprio vero.

Alzare polveroni non serve a nessuno. Il nostro ruolo istituzionale e politico ci impone misura e serietà e non vorrei immaginare che, per prendere qualche

voto in più nella prossima campagna elettorale, si rischi di screditare l'istituzione Camera compiendo una operazione inutile e anche dannosa per chi la fa.

I documenti di bilancio erano pronti già da alcuni mesi. La struttura e la formulazione dei documenti di bilancio sono, a mio avviso, chiari e consentono a ciascuno di noi, a ciascun parlamentare, di prenderne corretta visione e di valutarne gli interventi finanziari specifici e di spesa, gli interventi già realizzati e quelli da realizzare. Non c'è alcun tentativo, colleghi, di oscurare o, peggio, di occultare azioni o scelte di cattiva gestione delle risorse, perché a mio avviso si è operato con senso di responsabilità e avendo come obiettivo, fin dal 1996, l'innalzamento degli standard qualitativi della struttura della Camera, dei servizi e degli spazi per i deputati, i gruppi e il personale della Camera. Credo che i risultati siano sotto i nostri occhi e non sono da sottovalutare. Sono stati raggiunti grazie al fatto che sono stati utilizzati tutti i capitoli di spesa che era possibile utilizzare, come ha già riferito il questore Muzio ieri nella sua relazione, peraltro senza eccedere nella richiesta al Ministero del tesoro degli anni passati, che era stata già misurata, appunto, nel bilancio triennale. Per la prima volta, forse (non so, sono deputato dal 1994), si è avuta la possibilità di utilizzare il fondo di riserva e — questo è qualificante — le economie degli anni precedenti. In questi anni, ci siamo posti l'obiettivo di migliorare la programmazione della spesa puntando a razionalizzarla, ad evitare sprechi (che si sono verificati in passato, non dimentichiamolo) e contestualmente ad incrementare la capacità di investimento, per rendere i servizi e le strutture più adeguati alla funzione del singolo deputato e della Camera nel suo complesso.

Credo che nessuno possa contestare questo sforzo, che è stato visibile negli esercizi di bilancio precedenti e, ciò che è più interessante, come osservavo prima, per raggiungere tale risultato abbiamo utilizzato tutti i capitoli di spesa. Il questore Muzio, ieri, ci riferiva che nel-

l'esercizio 2000 abbiamo avuto la possibilità di utilizzare le economie degli anni 1996 e 1998 per 145 miliardi di lire, le economie dell'anno 1999 per 101 miliardi, per una somma complessiva di 246 miliardi. Quindi, colleghi, la strada di selezionare gli obiettivi, soprattutto attraverso l'uso corretto delle risorse, è stata perseguita e credo che, come indicato nella relazione dei deputati questori, questa direzione di marcia dovrà essere percorsa soprattutto, ne sono convinta, attraverso un sistema puntuale di controllo di gestione, anche sull'evoluzione della spesa, che dovrà essere monitorata.

Questo quadro di riferimento, nel quale si sono iscritti i bilanci della Camera in questi anni ed il bilancio al nostro esame oggi, è evidentemente una garanzia di serietà, di responsabilità, di un modo nuovo di gestire risorse, nell'interesse della funzione e della missione di questa istituzione, che ha visto nel passato recente, e soprattutto vedrà, uno scenario di mutate relazioni con altri soggetti, a livello non solo sovranazionale, ma anche di autonomie locali e regioni, nonché un rapporto nuovo tra Parlamento e Governo.

Accanto all'obiettivo della qualità dei servizi, mi piace qui ricordare l'informaticizzazione e la predisposizione di nuovi standard di sicurezza, che sono stati, colleghi, i settori nei quali è stato più visibile l'impegno finanziario. Anzi, devo aggiungere che occorreranno ulteriori impegni per completare il concreto processo di modernizzazione dei servizi informatici e ciò soprattutto per agevolare quel rapporto di informazione e comunicazione della Camera con i cittadini: su questo punto credo si giochi un passaggio importante di crescita della democrazia e della fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Dovrebbe interessare a ciascuno di noi, a tutti i gruppi, a quelli di maggioranza e a quelli di opposizione, condividere questa esigenza e, proprio in merito a tale materia, mi sembra che nessuno possa dire che nel bilancio al nostro esame venga sottovalutata la necessità di continuare a migliorare le strutture dei servizi

informatici. Come ha riferito il collega Muzio, si parla di un fascicolo informatico della legislazione, del sindacato ispettivo, delle applicazioni amministrative, del controllo e della gestione del personale, delle competenze dei parlamentari, dell'auto-certificazione degli utenti che hanno contatti con la Camera.

Anch'io, come il collega Guerra che è intervenuto ieri nella discussione generale, non comprendo alcune osservazioni dell'onorevole Burani Procaccini, la quale ha sostenuto, sempre in sede di discussione generale, che, trovandoci alla fine della legislatura, bisognerebbe attenersi all'ordinaria amministrazione, per cui sarebbe bene smorzare le attese ed impegnarsi per chiudere dignitosamente una legislatura complessa come quella che ci lasciamo alle spalle (sono affermazioni della collega Burani Procaccini).

Mi permetto di interloquire con molta franchezza con la collega: è chiaro che nel bilancio al nostro esame sono allocate risorse finalizzate ad alcuni interventi migliorativi del livello e degli standard qualitativi dell'organizzazione della Camera. Credo, cara collega Burani Procaccini, che sia nostro dovere continuare a lavorare affinché si realizzino tali obiettivi con impegno puntuale anche nei prossimi mesi. Il confronto certamente non mancherà, collega Burani Procaccini, tra tutte le componenti politiche, anche nei prossimi mesi, all'interno degli organi di questa Camera, dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori. Mi sembra che l'invito avanzato dalla collega di attenersi all'ordinaria amministrazione — sono sue parole — oltre a non essere utile per il funzionamento e la funzionalità della Camera, risente forse di una preoccupazione, di un dubbio che potrebbe, in un certo modo, riguardare la gestione nei prossimi mesi.

Non mi sembra, signor Presidente, che possiamo confrontarci su questo piano e con queste riserve. Gli strumenti di controllo e di confronto interno ci sono e credo che nessuno sia stato mai escluso,

all'interno degli organi di questa Camera, dalla verifica dei fatti e delle scelte fin qui assunte.

Richiamo la considerazione che il collega Guerra ha espresso nel suo intervento di ieri: non avere la memoria troppo corta sugli importanti cambiamenti che hanno riguardato la valorizzazione del ruolo del parlamentare come condizione per qualificare il complessivo lavoro della Camera, il servizio che la Camera deve dare alla comunità nazionale. Mi auguro davvero che questa memoria non sia troppo corta.

Con queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari sul bilancio consuntivo per il 1999 e sul progetto di bilancio per l'anno finanziario 2000 e per il triennio 2000-2002 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, già ieri, in sede di discussione sulle linee generali, l'onorevole Cutrufo ha approfondito i vari temi e raccolto vari spunti che venivano offerti dai documenti al nostro esame. Farò qualche valutazione rapida e conclusiva sul bilancio interno della Camera dei deputati e sulle previsioni affermando che questi documenti non possono essere valutati semplicemente in termini freddi. Non ci interessano solo le cifre, ma è attraverso le cifre che dobbiamo comprendere il disegno, la strategia, la « politica » in riferimento all'attività legislativa, alle istituzioni.

Non vi è dubbio che oggi siamo impegnati profondamente e dobbiamo essere tutti coinvolti al fine di assicurare la centralità del Parlamento; tutte le cifre, i documenti esaminati devono fare riferimento al rafforzamento dell'istituzione parlamentare. Si tratta di una necessità che avvertiamo giorno per giorno: rispetto alla precarietà e alla confusione della politica, rispetto ai tentativi anche di

derive plebiscitarie, di suggestioni peroniste, ritengo sia necessario offrire un valido riferimento — e lo può fare il Parlamento — all'ampliamento della democrazia e della partecipazione attraverso la coerenza dell'attività legislativa.

Tale coerenza potrà esistere unicamente e semplicemente se arricchiremo sempre di più il nostro impegno, attraverso servizi più idonei, attraverso la trasparenza, attraverso una coerenza dell'attività, della valorizzazione delle professionalità all'interno della Camera dei deputati. Certo, abbiamo avuto passaggi importanti e mi riferisco anche alla riorganizzazione degli uffici, alla qualificazione degli stessi, anche se si tratta di dati in sospeso perché si dovrà verificare se ciò che è stato deciso dall'Ufficio di Presidenza servirà a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Ma vi è anche un altro dato che desidero richiamare: la riforma del 1997. Sono state espresse diverse opinioni in proposito: secondo alcuni la riforma è andata avanti in termini positivi, mentre secondo altri vi sono lacune incolmabili e, quindi, si esprime un giudizio profondamente negativo. Io non sono tra coloro che esprimono un giudizio profondamente negativo, anche se certamente alcune cose potevano andare in un certo modo.

Nel 1997 abbiamo approvato quella riforma con grande speranza. Vi è stata una sempre maggiore sottrazione di quote di sovranità, anche da parte dell'esecutivo. Diciamolo con estrema chiarezza: vi sono state molte deleghe e molta decretazione. Ritengo che si sia trattato di un dato negativo rispetto all'attività legislativa della Camera dei deputati. Ciò vale anche per le molte leggi che sono state approvate; forse non vi è stata quella delegificazione che tutti noi avevamo auspicato.

Ma vi è certamente un dato positivo riguardante il complesso di attività e l'impegno che tutti noi dobbiamo approfondire rispetto ad un percorso che deve andare verso un equilibrio tra l'opposizione e la maggioranza, verso una tutela della maggioranza. Si è parlato molte volte di statuto dell'opposizione e qual-

cuno dice che tale statuto non c'è stato. Forse non vi è stata alcuna tutela delle istituzioni, perché l'istituzione non si difende quando c'è uno spazio per la maggioranza o una tutela dell'opposizione, ma quando c'è un riequilibrio tra il ruolo dell'opposizione e quello della maggioranza: in quel momento si difende l'istituzione parlamentare.

Signor Presidente, sono questi i dati che dobbiamo avere ben presenti seguendo un percorso, una linea ed anche una filosofia. A proposito di trasparenza, ricordo anche gli ordini del giorno che abbiamo presentato in materia di pubblicità e di attività delle Commissioni. Debbo dirlo con estrema chiarezza: l'attività delle Commissioni è diventata marginale, lavoriamo in Commissione nei ritagli di tempo.

L'attività delle Commissioni, che avevamo caricato di significati nella riforma del 1997, diventa sempre più marginale rispetto al lavoro dell'Assemblea: è giusto che questo vi sia, ma non è giusto che vi sia una marginalizzazione dell'attività delle Commissioni.

Allo stesso modo non è stato recepito pienamente il significato del Comitato per la legislazione, né l'esigenza di dare completezza all'attività istruttoria delle Commissioni. Non vi è stata disponibilità da parte del Governo nell'attività istruttoria delle Commissioni, così come rispetto al *question time*. Vi sono dati e riferimenti che mi preoccupano moltissimo e che molte volte danno il senso della completezza della volontà di rispettare un impegno che noi vogliamo portare avanti.

Per questi motivi, signor Presidente, devo certamente ringraziare i questori per il lavoro svolto. Certamente è importante fare uno sforzo maggiore, anche per far capire meglio le cifre, ad esempio per quanto riguarda il fondo di solidarietà per i deputati. È necessario capire perché non ne ricaviamo un beneficio pieno, ma soltanto l'1 per cento, mentre invece dovremmo andare oltre, anche per una valorizzazione delle risorse da impiegare. Credo, tuttavia, che il lavoro sia stato fatto e che vi sia stato l'impegno da parte

dell'Ufficio di Presidenza; non mi sento, quindi, di criticare in maniera preconcetta.

Ritengo che i questori abbiano ascoltato ieri e oggi le osservazioni dei colleghi e mi auguro che, in questo scorcio di legislatura, si possa fare un passo in più verso la valorizzazione del ruolo del parlamentare. Quando ho presentato un ordine del giorno relativo alla delibera dell'Ufficio di Presidenza in materia di presenze, non intendevo affrontare un problema tecnico (il 30 o il 40 per cento). La presenza dei deputati riguarda anche il riconoscimento del ruolo e della dignità dell'istituzione parlamentare. Ecco perché ritengo che bisogna rivedere quella delibera con un altro spirito, con un'altra cultura, con un'altra sensibilità.

Detto questo, signor Presidente, i parlamentari del CDU si asterranno nella votazione dei documenti al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. La perplessità che ho avuto modo ieri di esprimere circa il bilancio interno della Camera dei deputati rimane intatta anche dopo la replica del questore Martinat. Sostanzialmente tale perplessità si può far coincidere con alcuni significativi punti. Innanzitutto la necessità di adeguare la struttura del bilancio ad un modello di tipo aziendale e, cioè, abbandonare un tipo di contabilità puramente finanziaria per una contabilità di tipo economico-analitico e dotata di un ufficio del controllo che possa effettuare i necessari controlli di gestione.

Certamente per arrivare a questo vi sono delle priorità, la prima delle quali è, in assoluto, fin dal prossimo anno, la conoscenza dello stato patrimoniale della Camera dei deputati. La conoscenza e la valutazione del patrimonio permettono una corretta programmazione ed un attento esame dei rapporti di trasparenza di

debito e di credito dell'amministrazione stessa, in nome di quella trasparenza che tutti riconoscono essere un dovere civile.

Il secondo punto da sottolineare è la forte crescita delle spese che già nella relazione dello scorso anno avevamo indicato come molto probabile. Ora troviamo indicata nel bilancio una richiesta di integrazione della dotazione di 25 miliardi nel 2000 e di 50 miliardi nel 2001 e 2002. La richiesta è giustificata in parte con il contributo di 47 miliardi offerto dalla Camera al risanamento dei conti nazionali e in parte, per 27 miliardi, con l'estensione dell'IRAP anche agli organi costituzionali, grazie al decreto n. 506 del 1999 che inoltre raddoppia l'aliquota rispetto alla media nazionale.

Il paradosso della follia del sistema fiscale italiano può essere sintetizzato in una formula che è più o meno la seguente: non solo lo Stato applica al Parlamento, alla Corte costituzionale, alle regioni a statuto speciale, una tassa che è lo stesso Stato a pagare, ma la applica in misura maggiorata. Follia pura da fiscalismo impazzito! È così che si semplifica, che si elimina quel gioco dell'oca a cui non solo i cittadini ma anche le istituzioni sono costrette? Il dirigismo statalista è davvero la pietra al collo di una classe politica ormai obsoleta ma il fisco piranha poteva comunque trovare nel bilancio interno della Camera un grado di virtuosità tale da assorbire le richieste solo se fossero stati ascoltati i molti campanelli d'allarme che suonammo lo scorso anno. Invece, non essendoci peggior sordo di chi non vuol sentire, il capitolo 55, concernente spese per locazioni ed immobili, ed il 130, relativo a beni, servizi e varie, crescono nel 2000 di 15 miliardi 130 milioni, l'uno, e di 12 miliardi 450 milioni, l'altro. A conti fatti, sono quasi 2 miliardi in più rispetto a quanto pagato per l'IRAP e ciò nonostante nel bilancio triennale dello scorso anno si parlasse di sostanziali risparmi o modestissimi incrementi. È ovvio che, a questo punto, è la trasparenza ad esser messa in discussione ed è ovvio anche che il pettegolezzo giornalistico ha buon gioco a chiedere spiegazioni.

Infine, nonostante quanto affermato con garbo dall'onorevole Guerra ed oggi con molta più foga dall'onorevole Servodio e, cioè, che progetti che superino la legislatura possano recare il respiro alto di chi pensa al dopo, pur nel rispetto altrui, riteniamo più giusto — come abbiamo già detto ieri — invitare quest'amministrazione a registrare solo un programma amministrativo di medio termine perché ormai siamo ad un passo dallo scadere di questa legislatura e da questo momento in poi le scelte organizzative verranno a ricadere su chi si troverà a gestire la prossima e quindi vorrà e dovrà far valere le proprie esigenze istituzionali.

Annuncio l'astensione del gruppo di Forza Italia, anche in considerazione del fatto che a questo punto della legislatura il bilancio è davvero consuntivo di un periodo nel quale la nostra presenza è stata attenta e pressante nel controllo e nelle valutazioni, anche se spesso purtroppo essa non è stata determinante in alcune scelte operative che noi non abbiamo condiviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il mio intervento a titolo personale non coinvolge affatto il mio gruppo. Nell'esprimere la mia stima nei confronti del questore Martinat e ribadendo che non ho alcun dubbio sulla serietà degli altri deputati questori della Camera, debbo però — nel breve tempo che mi spetta per il mio intervento a titolo personale — svolgere alcune osservazioni.

Giorni fa, su un quotidiano romano, ho letto una notizia secondo cui la Presidenza del Consiglio starebbe per affittare un edificio presso la galleria Colonna. Le vicende della galleria Colonna ci porterebbero lontano e risultano inquietanti; perciò mi limito ad osservare che la notizia del possibile contratto di affitto che verrebbe stipulato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri mi ha ricordato un quesito che posi lo scorso anno, in

occasione del dibattito sul bilancio. Ebbene, mi sono incuriosito e sono andato a scoprire che un socio della società Milano '90 è parte di una società che ha dato in affitto al Senato della Repubblica un altro edificio, con la stessa logica, ma con un contratto migliore di quello stipulato dalla Camera: quel contratto di affitto, infatti, costa circa 300 milioni l'anno in meno; inoltre, si prevede una conclusione certa del contratto e sono stabilite altre modalità che il breve tempo a mia disposizione non mi consente di illustrare.

Signor Presidente, la Camera dei deputati ha acquisito in locazione 4 edifici, compresi alcuni servizi (come, ad esempio, la ricezione); lasciando da parte i servizi, la Camera dei deputati pagherà, per 18 anni, circa mille miliardi di lire di affitti! Quindi, pagheremo quella cifra per non essere proprietari di un bel niente! Poniamo il caso che la Camera dei deputati, al termine della scadenza del contratto di locazione o dopo un certo periodo di tempo, volesse acquisire gli immobili. Ebbene, le parole possono avere un senso, ma i contratti ne hanno un altro. L'articolo 13 del contratto di locazione stipulato dalla Camera dei deputati stabilisce in maniera chiara che la società Milano '90 ha facoltà insindacabili di accogliere o meno la proposta di acquisto dell'immobile da parte di questa Camera. Pertanto, non è vero che allo scadere dei 18 anni di locazione, qualora la Camera dei deputati volesse acquistare l'immobile, otterrebbe una rivalutazione della metà degli affitti pagati: la società Milano '90 potrebbe, infatti, acconsentire oppure no; potrebbe, altresì, chiedere un prezzo di mercato ed una rivalutazione.

Signor Presidente, mi auguro che per i prossimi anni al bilancio della Camera dei deputati siano allegati i documenti che chiariscano i vari meccanismi contrattuali. So bene che ci saremmo potuti recare negli uffici per documentarci, ma non vogliamo fare la parte degli agenti della Guardia di finanza o della Polizia di Stato; siamo parlamentari e, poiché spendiamo denaro pubblico, dovremmo avere a disposizione i documenti necessari per

comprendere le varie questioni; qualora, in questo ermetico bilancio, derivassero dei soldi da una determinata situazione patrimoniale, dovremmo essere in grado di comprendere di che cosa si tratta senza dover andare a mettere in imbarazzo i funzionari.

In conclusione, voterò convintamente contro il bilancio; mi scuso di ciò con il collega del mio gruppo che, ovviamente, ringrazio per l'attività svolta, ma non ritengo (né da un punto di vista morale, né dal punto di vista della corretta logica amministrativa) che la Camera dei deputati debba rivolgersi ad una società in tali termini. Signor Presidente, vorrei che mi fosse chiarito se è vero che la società Milano '90 il 18 febbraio 2000 ha stipulato con la Camera dei deputati un contratto relativo ad un edificio di cui non aveva ancora la proprietà: infatti, il rogito porta la data del giorno successivo a quello in cui la Camera dei deputati ha stipulato quel contratto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)

Qualcosa di inquietante ci deve essere, se un'unica società dà in affitto alla Camera quattro edifici e ne ha dato un altro al Senato. Tra l'altro, è una società che compra da enti pubblici, come ENEL e Telecom (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Perché la Camera non compra dagli enti pubblici? Perché fa comprare un edificio ad una società privata per 64 miliardi di lire e per quell'edificio dà loro 18 miliardi di lire al mese di affitto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania?*)

DIEGO ALBORGHETTI. Cameropoli!

ROBERTO GRUGNETTI. Cameropoli!

TEODORO BUONTEMPO. Sono convinto, Presidente, che i questori e la Presidenza debbano porre un occhio più attento a queste questioni, perché anche l'ultimo di noi, se avesse un contratto di 1.000 miliardi l'anno ed un contratto di 18 miliardi al mese ed andasse in una banca, avrebbe i fondi per comprare un edificio! Questo risale allo scandalo del

Banco Ambrosiano, quando le banche venivano utilizzate per finanziare interessi privati!

Mi dispiace, abbasso il tono della voce, mi rendo conto della serietà delle questioni, però dichiaro che voterò contro, perché non accetto l'idea che la Camera si debba rivolgere a società private per prendere in affitto edifici che potrebbe acquistare. Non è vera, poi, la risposta che ci viene sempre data, secondo cui gli affitti potrebbero essere comunque recuperati, perché se la Camera volesse comprare quegli immobili le verrebbe contabilizzata la metà degli affitti versati: non è vero, perché la clausola dice altro!

Tutto ciò è inquietante. Voglio ricordarvi le vicende dei « palazzi d'oro »: non è questo il caso, ma la logica ed il meccanismo erano gli stessi che sono stati seguiti dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, nell'esprimere l'apprezzamento di Rinnovo italiano per il lavoro svolto dal Collegio dei questori, desideriamo sottolineare alcune delle scelte qualificanti che sono state compiute e che sono state alla base del lavoro pluriennale del Collegio dei questori, ma anche dell'insieme dei servizi della Camera.

Ricordo la scelta qualificante dell'informaticizzazione, cioè la volontà di dotare le nostre strutture amministrative, la macchina complessa della Camera, di un motore in grado di interloquire con l'esterno, ma anche di rendere più agevoli i trasferimenti di informazioni, di notizie, di documentazioni, in modo da rendere l'attività legislativa più qualificata e più efficace. È vero che questo strumento non è utilizzato appieno da tutti, pertanto è bene, così come per quanto riguarda le lingue vi è stato un incremento dei deputati che si sono rivolti a questo servizio,

prevedere in futuro anche corsi non dico di alfabetizzazione informatica, ma in grado di accompagnare i deputati nell'utilizzazione migliore dei servizi informatici e di Internet, in particolare, visto che sono tanti i cittadini desiderosi di avere informazioni che riguardano il palazzo, l'attività legislativa, il sindacato ispettivo, e molti aspetti dell'attività che viene svolta all'interno di Montecitorio.

Un altro aspetto importante riguarda gli spazi. È stato giustamente ricordato che non si parla più di postazione, di posto di lavoro, ma di uffici: ogni deputato ha uno spazio per lavorare insieme al proprio collaboratore dotato dei servizi necessari per svolgere appieno la funzione parlamentare. Credo che un'attenzione particolare vada rivolta anche ai gruppi parlamentari. Questi ultimi svolgono una funzione di sintesi e a differenza del deputato, che si rivolge in particolare al proprio collegio, esercitano un ruolo, per così dire, a tutto campo, che riguarda l'attività legislativa in generale. La funzione dei gruppi è importante e quindi deve essere riconosciuta attraverso una migliore attribuzione di locali adeguati.

Debbo anche sottolineare l'innovazione positiva del centro servizi, cioè quella di essere interfaccia con tutti i vari servizi della Camera; il deputato vi si può rivolgere ed ottenere, quindi, informazioni, assistenza e consulenza per quanto attiene il suo mandato e le attività che riguardano le quotidiane incombenze che esso deve affrontare.

Nel complesso, come è stato detto all'inizio, i tempi di questo bilancio non sono proprio sincronizzati, forse stiamo scivolando verso la fine dell'anno; tuttavia, possiamo ritenere soddisfacente l'attività svolta, con alcune luci ed alcune ombre.

Per queste ragioni, i deputati di Rinascimento italiano voteranno a favore del bilancio preventivo 2000 e del consuntivo 1999.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Sicuramente il compito del questore è difficile, ma sembra che molto più difficile sia quello dell'uomo che sa ammettere che può incorrere in errori. Forse è assai più facile arrampicarsi sugli specchi, e allora mi permetto di riallacciarmi ad alcune considerazioni fatte dai questori. In primo luogo, alla frase «l'affitto è preferibile perché è flessibile». Sicuramente è vero, ma quando si firma un contratto in cui, all'articolo 5.1 si legge che «la durata è di 9 anni»; al 5.2 che «le parti, tuttavia, reciprocamente rinunziano sin d'ora alla facoltà di disdetta del contratto alla prima scadenza normale» (quindi, 9 più 9, uguale 18) e al 5.3 che «alla parte conduttrice non è data facoltà di recedere anticipatamente dal contratto», si fa comprendere che si ha la volontà reciproca che questo contratto debba durare 18 anni, a meno che, come dice l'onorevole Pagliarini, non si sia andati, come Camera dei deputati, con un atteggiamento levantino, tipo: vado là, firmo, ma con la volontà di «fregarli»! Ma io non penso che questo debba essere l'atteggiamento di chi rappresenta la Camera dei deputati. Dunque, o questo contratto ha una validità di 18 anni o vi era la volontà subdola di andare a «fregare» gli interlocutori dall'altra parte, il che non penso sia nelle logiche della Camera dei deputati.

Scusatemi, poi, ma nella mia pur breve esperienza di commercialista non ho mai visto un contratto che dia la facoltà ad ambedue i contraenti di fare e di non fare. Ma all'articolo 13.1 si legge che «è data facoltà alla Camera dei deputati di rendersi acquirente del compendio immobiliare»; al 13.2 e al 13.4 si specificano le varie modalità entro cui la Camera potrebbe acquistare l'immobile, ma al 13.3 si dice che «la Milano 90 srl avrà facoltà insindacabile di accettare o meno detta proposta». Allora, scusatemi: qual è il vantaggio che veniva dato a chi andava a rappresentare la Camera? Qual era il vantaggio per cui la Camera è andata e va a sborsare soldoni pari a mille miliardi in 18 anni, per non avere nulla alla fine di tutto questo?

Poi, piccole annotazioni, ma assai simpatiche. All'articolo 6.4, per esempio, vi è un pagamento anticipato annuale: mille miliardi in 18 anni; siamo a decine di miliardi l'anno che vengono versati anticipatamente. Ebbene, i calcoli sono stati fatti in precedenza e verranno fatti anche successivamente, ma, obiettivamente, con queste cifre sicuramente si poteva operare anche un *leasing*, cioè affittare per poi riacquistare, o comunque fare mille altre cose, per esempio prendere dei mutui per poi comprare. Non si è voluto farlo. Ribadisco: si potrebbe anche ammettere una qualche deficienza nel grande lavoro che è stato fatto, ma questo arrampicarsi sugli specchi io proprio non lo posso accettare.

Ho sentito la collega dei Popolari salutare con enfasi e gaudio la nuova gestione della Camera. Forse tutta questa felicità dipende dal fatto che in precedenza aveva memoria di gestioni molto meno brillanti dell'allora Democrazia cristiana!

Vi lascio questo dubbio. Di sicuro però vi posso dire una cosa: avrei votato a favore di questo bilancio se si fosse ammesso anche un briciolo di colpa dinanzi ad un contratto che francamente io, da umile commercialista, ad un mio cliente non avrei mai fatto firmare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora, al quale ricordo che ha a disposizione sei minuti. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Dinanzi a questo ostinarsi nel giustificare un'operazione contrattuale che non sta né in cielo né in terra mi chiedo se i questori abbiano svolto un corso accelerato di *free climbing*. Penso che le cifre cui ci siamo trovati dinanzi stiano a dimostrare quanto è stata sbagliata l'operazione relativa a palazzo Marini.

I calcoli sono semplici soprattutto perché abbiamo dinanzi cifre che dimostrano come 10 miliardi e 800 milioni

moltiplicati per gli anni previsti dal contratto danno un risultato pari ad oltre 200 miliardi (compresa l'IVA). Peccato che la controparte con cui è stato stipulato il contratto di locazione non era allora proprietaria dell'immobile. E la Camera dei deputati questo lo sapeva perché è stato scritto nel contratto di locazione che la società Milano '90 non era la proprietaria dell'immobile! Ed allora mi chiedo: per quale motivo la Camera ha trattato con un soggetto che non era proprietario dell'immobile quando si sapeva che c'era un bando pubblico relativo alla vendita di quel palazzo?

Aggiungo che, se si va a vedere il rogito di acquisto, si scopre che il palazzo è stato acquistato per soli 64 miliardi. Se lo attualizziamo, il valore del contratto di locazione è di 113 miliardi. In altre parole la Camera deve spendere quasi il doppio del valore di allora di quel palazzo e senza che alla fine del periodo esso diventi di proprietà della Camera! Ciò sta a dimostrare come l'operazione sia sbagliata. Lei, Presidente, dovrebbe verificare fino in fondo quali errori siano stati compiuti, quali volontari e quali involontari — se ce ne sono stati —, perché magari anche qualche consigliere ha volutamente consigliato male sotto questo aspetto!

E che dire dell'affermazione — secondo le dichiarazioni fatte dal collega questore — che il personale costa di meno? I casi sono due: o il personale della Camera costa troppo, e questo è possibile, ma il fatto di avere un fabbricato in proprietà non esclude comunque il ricorso a personale esterno, infatti, non è necessario prendere in affitto un immobile per ricorrere a del personale esterno, perché si può, perché avere l'immobile in proprietà e ricorrere al personale esterno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...!

Dire poi che l'affitto è praticamente gratuito, è un'affermazione, Presidente, che lascio al suo buon senso valutare.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Ma non ne ha!

DANIELE MOLGORA. Davanti a questi dati credo sia necessario interrogarsi. In base ad atti pubblici e ai contratti abbiamo potuto verificare quale sia la situazione derivata da questo tipo di operazione. È stato anche detto che i canoni di locazione possono essere utilizzati per l'acquisto. Ma, signori miei, se la controparte ha il potere insindacabile di dire «no», allora è così, indipendentemente da tutte le interpretazioni che si possono fare! In altre parole, se la controparte dirà di no alla vendita dell'immobile, il contratto di locazione rimarrà tale e non diventerà un contratto di compravendita, per cui inserire una clausola di questo tipo è assolutamente inutile. Il riferimento che fa il questore al codice civile è assolutamente fuori luogo perché l'inserimento dell'articolo va sostanzialmente a regolamentare le modalità di vendita nel caso in cui la controparte, cioè Milano '90 Srl, accetti di effettuare la compravendita. Questo è il senso dell'articolo, ma se la controparte non accetta — e può dirlo soltanto lei —, questa clausola non verrà mai applicata.

Chiediamo anche se tutte le altre operazioni siano state condotte come questa, se tutti gli altri contratti siano stati stipulati come questo. Signori miei, c'è veramente da preoccuparsi e sicuramente non avrete il mio voto favorevole, anzi avrete un convinto voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. L'intervento del presidente del gruppo della Lega nord, nella seduta di ieri, mi ha incuriosito moltissimo soprattutto per alcune osservazioni in merito all'affittanza dello stabile. A differenza dagli altri colleghi, ho voluto analizzare le motivazioni che hanno spinto i questori e i funzionari della Camera a dare il loro *placet* sull'affittanza stessa e sono andato a vedere la

perizia di accompagnamento al contratto. Ho rilevato due aspetti interessanti che potrebbero fare luce su questa vicenda e su come i questori, in buona fede, abbiano preso, a mio avviso, una grossa cantonata.

Il primo aspetto, al di là delle considerazioni economiche, riguarda il piano regolatore della città di Roma e, nel caso specifico, il palazzo di cui stiamo discutendo. Nel vigente piano regolatore della città di Roma si cita testualmente che si può intervenire nella ristrutturazione o nel restauro dell'edificio mediante interventi volti a preservare il patrimonio edilizio e urbanistico, nonché a mantenere la popolazione residente. Questo è il primo aspetto che vorrei far osservare agli amici ambientalisti; pare che in quei palazzi, e specificamente a palazzo Marini, di residenti ce ne siano ben pochi. Nel piano regolatore si legge anche «migliorando le condizioni abitative e la dotazione di servizi pubblici e sociali»; lì di servizi pubblici e sociali non ce ne sono, ma questo è un aspetto secondario perché non ci fa capire le motivazioni per cui questo contratto è stato stipulato. Riusciamo a comprendere le motivazioni leggendo il punto 7 della perizia relativo alle indagini di mercato. Con uno strano giro di valutazioni il perito, partendo da un canone medio di 68 mila lire al mese riesce, su segnalazione dell'UTE — e a questo proposito posso confermare che l'UTE non si è mai sognato di segnalare i canoni di locazione, tutt'al più può entrare nel merito della valutazione del valore degli immobili, ma non delle affittanze —, ha determinato il canone di affittanza. Le modalità in base alle quali il perito ha stabilito le 68 mila lire al mese per metro quadro sono già un artificio da cui si capisce la volontà di nascondere o, per lo meno, di indurre in errore i nostri baldi questori. Subito dopo leggiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Formenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, colleghi, in precedenza alcuni parlamentari ci hanno accusato di fare demagogia. Noi non facciamo demagogia, noi crediamo alla politica e pensiamo che la politica sia una cosa molto seria; proprio perché crediamo alla politica, pensiamo che essa debba essere molto trasparente, perché dobbiamo rendere conto ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Tre minuti sono pochi per una questione così importante, ma cercherò di essere sintetico.

Le cifre sono state già snocciolate dal presidente di gruppo, onorevole Pagliarini, ma vi sono alcuni punti interessanti. Anzitutto, abbiamo fatto la ricerca di cui ha parlato l'onorevole Buontempo. Ci siamo recati presso l'amministrazione della Camera e abbiamo chiesto se, oltre ai verbali delle riunioni del Collegio dei questori, vi fossero altri documenti; ricordo che i verbali sono di 10-15 righe per affari di oltre 1.100 miliardi: nemmeno i verbali dell'assemblea del mio condominio sono così sintetici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questioni così importanti vengono liquidate in maniera poco trasparente. Ebbene, abbiamo chiesto ai funzionari se, allegati a tali verbali, vi fossero relazioni, stime, calcoli costi-benefici (conviene acquistare, affittare, eccetera): il risultato di tale ricerca è « zero ». Non esiste documento al riguardo ed il fatto è piuttosto inquietante.

Come abbiamo già detto, gli affitti sono alti: la media di mercato è pari a circa il 50 per cento del valore degli affitti previsto in tale contratto. L'onorevole Formenti ha già ricordato che nelle stime dei canoni di locazione non si fa riferimento all'UTE, ma al mercato: si fa una media dei canoni di affitto in quella determinata zona e in quel determinato settore del mercato immobiliare.

È altrettanto incredibile che la Camera dei deputati sia dovuta ricorrere alla triangolazione di una società privata. Gli immobili appartenevano ad enti pubblici:

la Camera non li ha acquistati direttamente, ma li ha fatti acquistare da una società privata per poi stipulare un contratto di affitto. Veramente incredibile!

Da ultimo, voglio leggere testualmente la nota redatta dal consigliere preposto all'ufficio tecnico immobiliare del Senato, in quanto, negli anni passati, al Senato è stata fatta una trattativa del genere. Leggo testualmente: « La proprietà » — riferita al Senato — « sulla base delle trattative in corso con la Camera dei deputati per la locazione dell'immobile di via del Tritone (ex albergo Marini) »...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Giuseppe Rossi (*Proteste del deputato Guido Giuseppe Rossi*).

Il suo presidente di gruppo mi ha chiesto di essere rigoroso nei tempi per evitare che si esauriscano. Quindi, smettete di fare baccano e state zitti...

PAOLO COLOMBO. Solo questa volta.

PRESIDENTE. ...oppure discutete col vostro presidente di gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, c'è sempre da discutere con lei perché i tempi per la discussione sono sempre pochi, purtroppo.

I deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno contro il conto consuntivo ed il progetto di bilancio e, in sintesi, voglio ricordare qualcosa.

Ieri ho fatto delle domande e alla prima di esse, relativa alla possibilità di ricomprare, il questore Martinat ha risposto facendo riferimento agli articoli 1377 e 1302 del codice civile e parlando di una pronuncia giudiziale. Come ho già detto (la questione mi sembra veramente grave), se la Camera dei deputati firma un documento, esso è sacro e lo dobbiamo rispettare.

Lei, Presidente Violante, mi ha richiamato all'ordine e alla mia responsabilità ma, se ci pensa bene, anche lei tra sé dirà